



Percoco - Il primo mostro d'Italia (2023)

Gianluca Vicari è la faccia perfetta per un film calibrato al millimetro. In un'atmosfera opprimente di cui si può sentire l'olezzo.

Un film di Pierluigi Ferrandini con Gianluca Vicari, Giuseppe Scoditti, Rebecca Metcalf, Federica Pagliaroli. Genere Thriller durata 104 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 17 aprile 2023

Un true crime psicologico che racconta la prima strage familiare italiana del Novecento.

Luigi Coluccio - www.mymovies.it

Franco ha ventisei anni nella Bari del 1956. Vive a casa con i suoi genitori, il padre Vincenzo, ex-ispettore delle ferrovie ora in pensione, e la madre Eresvida, casalinga. Ci sono anche due fratelli, il maggiore Vittorio, ora in carcere per alcuni furti, e quello minore, Giulio, affetto dalla sindrome di Down, con cui Franco condivide la stanza. Franco ha una ragazza, Tina, sorella della fidanzata di Enzo, uno dei suoi migliori amici assieme a Massimo - con quest'ultimo ha condiviso il militare, con il primo condivide gli studi universitari.

Franco ha tutte queste cose nella sua vita e niente di queste è vera. O meglio, Franco vorrebbe essere lontano da lì, lontano anche da sé stesso: Franco è stato arrestato con il fratello Vittorio durante un furto in una casa; Franco ha frequentato per un anno una prostituta napoletana, Maria, con cui è fuggito per un'ultima notte d'amore prima che lei tornasse in Campania; Franco ha contratto la sifilide in un bordello e ha avuto un forte esaurimento nervoso. Franco Percoco, nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1956 stermina i genitori e il fratello minore con un coltello da cucina, ammassa i loro corpi in una stanza e si dà alla bella vita per dieci giorni.

Franco Percoco, forse a sua insaputa, ha rappresentato tante cose, e la sua storia ne racchiude altre e altre ancora.

Il nero sotto il sole del Mezzogiorno. Il mare davanti la città, i fiori sui balconi dei palazzi, i ristoranti più esclusivi con una vista mozzafiato. Un Sud ancora più limpido e dai contorni sempre più precisi grazie al Boom economico, alle ultime macchine fotografiche, ai televisori, al frigorifero ultima novità che impazza. Già, impazza, fa impazzire il demone meridiano che si annida, si acquatta non in mezzo alle ombre ma alla luce del sole, letteralmente dentro quei raggi che ora ci appaiono pallidi, spenti, malati. Così le onde sfondano il lungomare, le mosche banchettano sui petali, il maître è una guida per i migliori bordelli della città. E Franco riesce a vedere tutto questo. In un qualche momento della sua breve ma sghemba vita deve aver avuto una visione dell'altra parte, non del contorno di cui sono fatte le famiglie, gli amori, la città ma del loro reale profilo. Si è affacciato e non più tornato.

'Percoco - Il primo mostro d'Italia' di Pierluigi Ferrandini, prodotto da Altre Storie e Rai Cinema, con Gianluca Vicari nel ruolo del protagonista, tenta di mappare la decade fantasmagorica di Franco Percoco, colui che venne marchiato come il "mostro di Bari", "la Belva di via Celentano", e altri non era che un figlio del suo tempo.

La Gazzetta del Mezzogiorno scrisse questo sulla natura di Franco: "È nata qui, nella nostra città, è vissuta per ventisette anni acquattata tra le nostre case, si è aggirata tra noi, ha sfiorato le nostre donne ed i nostri bimbi. Ma è soltanto un mostro, un mostro delle nebbie e delle brume, straniero alla nostra terra ed al nostro sole, emerso dal suo lungo agguato con fulmineo irreparabile balzo. È una belva. Non ci appartiene". E invece sì, Franco era uno di noi, uno di loro, uno che voleva godersi appieno quello che gli stava attorno e che non poteva arrivare nemmeno a sfiorare.

Cercava di compensare le imposizioni dei genitori e i dettami della società a cui non riusciva a stare dietro con i loro cupi doppelgänger, una prostituta per una ragazza, una fuga d'amore per un fidanzamento, un furto per una carriera universitaria. Finché non ne ha più e straccia per sempre la linea che separa questa con quell'altra parte, portando il buio alla luce, immolandosi alle malie dei demoni meridiani - dopo aver ucciso i genitori e il fratello Giulio è libero di vestirsi come gli pare, mangiare dove gli pare, andare dove gli pare.

Ferrandini, qui sceneggiatore e regista, fa un grande lavoro di ricerca sulle direttrici storiche, sociali, psicologiche della nera parabola di Franco Percoco (a sua volta basato su un altro cumulo di lavoro, il romanzo "Percoco" di Marcello Introna, pubblicato nel 2012 da Il Grillo Editore e poi nel 2016 da Mondadori), di cui cerca di restituirci una sintesi più ampia possibile. Tra video e foto d'archivio, dialoghi pieni di accenni a vicende più ampie, citazioni minuziose degli spostamenti di Franco, viene su un film calibrato al millimetro su una storia che racchiude tante altre storie, l'intreccio torbido di un giovane all'interno di una società fragile e impreparata a quanto stava accadendo.

Ferrandini, soprattutto, cesella un'atmosfera opprimente, soffocante, di cui quasi si può sentire l'olezzo, il tutto immerso in una sorta di melassa avvelenata che rallenta ogni cosa. Gli viene dietro il protagonista Gianluca Vicari, dallo sguardo laido e obliquo, facciazza perfetta nell'indossare la maschera di Franco, fatta di sorrisi imbarazzanti e sguardi nel nulla. Forse il film non calca fino in fondo la mano, non arriva all'osso, fermandosi un attimo prima e risultando così come in sospensione, però il nero della nostra storia è portato alla luce, una luce dalle orribili macchie sul sole del sud.